

<b>DOMENICA</b> 19 <b>OTTOBRE</b>	<b>XIX</b> <b>DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Anna Mulas, Giuseppe Cabiddu e Anime
<b>LUNEDÌ</b> 20 <b>OTTOBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Mario Ladu
<b>MARTEDÌ</b> 21 <b>OTTOBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>MERCOLEDÌ</b> 22 <b>OTTOBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: Luigina Cabiddu e fam. Def.
<b>GIOVEDÌ</b> 23 <b>OTTOBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione
<b>VENERDÌ</b> 24 <b>OTTOBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.00: In Ringraziamento
<b>SABATO</b> 25 <b>OTTOBRE</b>	<b>FERIA</b>	17.30: Santo Rosario 18.15: Loddò Giuseppe e Trebini Giuseppa
<b>DOMENICA</b> 26 <b>OTTOBRE</b>	<b>XXX</b> <b>DOMENICA</b> <b>TEMPO</b> <b>ORDINARIO</b>	09.30: Adelina, Rosa, Maria, Cesare e Salvatore

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2014 dms



# L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Ottobre 2014

Anno II

N. 111



## SALVEZZA DELLA STORIA, NON SALVEZZA DALLA STORIA

La liturgia odierna sollecita ciascuno di noi a riconoscere, nei gesti del nostro esistere nel mondo, l'evento della salvezza attuato da Gesù. Il segno compiuto dal Maestro, il denaro che mostra ai farisei e le parole che Egli pronuncia, impegna la comunità cristiana a riflettere sul senso della rivelazione, quale continuo impegno del credente verso la ricerca silenziosa di Dio nella storia. Tale ricerca deve essere compiuta avendo presente due riflessioni. In primo luogo, l'Amore (Dio) manifestato dal Figlio, non rimane imbrigliato nelle maglie di una presuntuosa certezza di possederLo: solo il Maestro riporta l'uomo, da una parte, verso la reale comprensione dei misteri divini e del rapporto-comunione della creatura con il Creatore; dall'altra, rende l'umanità adatta ad operare nella fede, faticando per la carità e ferma nella speranza. In secondo luogo, la risposta di Gesù ai farisei indica che la salvezza è della storia e non dalla storia. Infatti, nella vita e nelle opere del Figlio, meraviglioso racconto dell'incontro di due storie, quella di Dio e quella nostra, in cui l'assoluto non si perde nell'incertezza umana, l'uomo redento, lasciando spazio alla storia concreta di Dio nella vita quotidiana, scopre l'esperienza della fede e del valore della personalità umana. Dunque, la vita cristiana non è né fuga dal mondo, né partecipazione indiscriminata ai meccanismi del mondo. È, invece, testimonianza nel mondo dell'incontro che ha trasformato la vita del discepolo. Tale trasformazione si attua concretamente mediante l'imitazione della vita di Cristo: nell'evento di Pasqua, culmine della redenzione, evento storico in cui si celebra la morte della morte, la gioia e la vita, ancora, si nega la vittoria del nulla e propone una nuova coscienza credente, la storia di Dio investe la storia umana, la riscrive dando senso alla stessa storia. Ora, la speranza prende il posto della nostalgia, la pace invece della sofferenza. Attraverso questa storia, riscritta, ma non distrutta, l'uomo è in grado di leggere nei segni dei tempi la volontà d'amore dell'Eterno che ha avuto tempo per l'uomo: passato, presente e futuro, quindi, divengono, in Dio, tempi del "già" ottenuto, mediante il sangue dell'Innocente, in attesa del "non ancora" da possedere in pienezza nella vita divina. Fratelli, lodiamo il Dio Unico. Diamo spazio, nei nostri sentimenti, come pure nella vita di tutti i giorni, al Maestro. Egli, infatti, non annienta la nostra volontà: ci rende liberi di amare, di realizzarci come persone e cristiani. Imitiamo il nostro Salvatore: aderiamo con la nostra carne alla meravigliosa storia d'amore che il nostro Dio ha voluto scrivere con noi, cioè facendosi prossimo alle nostre reali necessità, e per noi, vale a dire, salvandoci dal peccato e dall'ombra della morte. Sforziamoci di leggere, infine, la nostra vita (storia) alla luce del Dio della storia: solo così riconosceremo l'immagine viva di Gesù nei nostri cuori. Amen.

Don Mariano



**PER IL CATECHISMO**  
**INIZIAMO AD**  
**INCONTRARCI OGNI**  
**DOMENICA A MESSA!!!!!!!!!!!!**



**SONO APERTE LE  
ISCRIZIONI PER  
UN CORSO IN PRE-  
PARAZIONE ALLA  
CRESIMA PER  
ADULTI.**

**PER INFORMAZIONI RIVOL-  
GERSI AL PARROCO.  
SI PARTIRA' DA OTTOBRE E  
AVRA' LA DURATA DI 6 MESI**

**13 OTTOBRE 2014**  
**ORE 18.40**  
**A SAN GIUSEPPE**  
**RIPRENDONO LE CATECHESI**  
**PER ADULTI**  
**QUEST'ANNO DUE PERCORSI:**

**A—LITURGIA**  
**B— SACRA SCRITTURA**

**I PERCORSI SARANNO A SETTIMANE**  
**ALTERNE**

PER TUTTE LE PERSONE DI BUONA VOLONTÀ  
 CHE VOGLIONO DARE UNA MANO ALLA COMUNITÀ  
 NELLA CATECHESI, NELL'ORATORIO ETC  
 LA PORTA È APERTA A TUTTI "GLI UOMINI DI BUONA VOLONTÀ"  
 NESSUNO SI DEVE SENTIRE ESCLUSO... TUTTI ABBIAMO IL DOVERE  
 DI COLLABORARE NELL'ANNUNCIO DEL VANGELO!!!!  
 RIVOLGERSI AL PARROCO!

**LA CHIESA - 8. I CRISTIANI NON CATTOLICI**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno! Nelle ultime catechesi, abbiamo cercato di mettere in luce la natura e la bellezza della Chiesa, e ci siamo chiesti che cosa comporta per ciascuno di noi far parte di questo popolo, popolo di Dio che è la Chiesa. Non dobbiamo, però, dimenticare che ci sono tanti fratelli che condividono con noi la fede in Cristo, ma che appartengono ad altre confessioni o a tradizioni differenti dalla nostra. Molti si sono rassegnati a questa divisione - anche dentro alla nostra Chiesa cattolica si sono rassegnati - che nel corso della storia è stata spesso causa di conflitti e di sofferenze, anche di guerre e questo è una vergogna! Anche oggi i rapporti non sono sempre improntati al rispetto e alla cordialità... Ma, mi domando: noi, come ci poniamo di fronte a tutto questo? Siamo anche noi rassegnati, se non addirittura indifferenti a questa divisione? Oppure crediamo fermamente che si possa e si debba camminare nella direzione della riconciliazione e della piena comunione? La piena comunione, cioè poter partecipare tutti insieme al corpo e al sangue di Cristo. Le divisioni tra i cristiani, mentre feriscono la Chiesa, feriscono Cristo, e noi divisi provochiamo una ferita a Cristo: la Chiesa infatti è il corpo di cui Cristo è capo. Sappiamo bene quanto stesse a cuore a Gesù che i suoi discepoli rimanessero uniti nel suo amore. Basta pensare alle sue parole riportate nel capitolo diciassettesimo del Vangelo di Giovanni, la preghiera rivolta al Padre nell'imminenza della passione: «Padre santo, custodiscili nel tuo nome, quello che mi hai dato, perché siano una sola cosa, come noi». Questa unità era già minacciata mentre Gesù era ancora tra i suoi: nel Vangelo, infatti, si ricorda che gli apostoli discutevano tra loro su chi fosse il più grande, il più importante (. Il Signore, però, ha insistito tanto sull'unità nel nome del Padre, facendoci intendere che il nostro annuncio e la nostra testimonianza saranno tanto più credibili quanto più noi per primi saremo capaci di vivere in comunione e di volerci bene. È quello che i suoi apostoli, con la grazia dello Spirito Santo, poi compresero profondamente e si presero a cuore, tanto che san Paolo arriverà a implorare la comunità di Corinto con queste parole: «Vi esorto pertanto, fratelli, per il nome del Signore nostro Gesù Cristo, a essere tutti unanimi nel parlare, perché non vi siano divisioni tra voi, ma siate in perfetta unione di pensiero e di sentire». Durante il suo cammino nella storia, la Chiesa è tentata dal maligno, che cerca di dividerla, e purtroppo è stata segnata da separazioni gravi e dolorose. Sono divisioni che a volte si sono protratte a lungo nel tempo, fino ad oggi, per cui risulta ormai difficile ricostruirne tutte le motivazioni e soprattutto trovare delle possibili soluzioni. Le ragioni che hanno portato alle fratture e alle separazioni possono essere le più diverse: dalle divergenze su principi dogmatici e morali e su concezioni teologiche e pastorali differenti, ai motivi politici e di convenienza, fino agli scontri dovuti ad antipatie e ambizioni personali... Quello che è certo è che, in un modo o nell'altro, dietro queste lacerazioni ci sono sempre la superbia e l'egoismo, che sono causa di ogni disaccordo e che ci rendono intolleranti, incapaci di ascoltare e di accettare chi ha una visione o una posizione diversa dalla nostra. Ora, di fronte a tutto questo, c'è qualcosa che ognuno di noi, come membri della santa madre Chiesa, possiamo e dobbiamo fare? Senz'altro non deve mancare la preghiera, in continuità e in comunione con quella di Gesù, la preghiera per l'unità dei cristiani. E insieme con la preghiera, il Signore ci chiede una rinnovata apertura: ci chiede di non chiuderci al dialogo e all'incontro, ma di cogliere tutto ciò che di valido e di positivo ci viene offerto anche da chi la pensa diversamente da noi o si pone su posizioni differenti. Ci chiede di non fissare lo sguardo su ciò che ci divide, ma piuttosto su quello che ci unisce, cercando di meglio conoscere e amare Gesù e condividere la ricchezza del suo amore. E questo comporta concretamente l'adesione alla verità, insieme con la capacità di perdonarsi, di sentirsi parte della stessa famiglia cristiana, di considerarsi l'uno un dono per l'altro e fare insieme tante cose buone, e opere di carità. È un dolore ma ci sono divisioni, ci sono cristiani divisi, ci siamo divisi fra di noi. Ma tutti abbiamo qualcosa in comune: tutti crediamo in Gesù Cristo, il Signore. Tutti crediamo nel Padre, nel Figlio e nello Spirito Santo, e tutti camminiamo insieme, siamo in cammino. Aiutiamoci l'un l'altro! Ma tu la pensi così, tu la pensi così ... In tutte le comunità ci sono bravi teologi: che loro discutano, che loro cerchino la verità teologica perché è un dovere, ma noi camminiamo insieme, pregando l'uno per l'altro e facendo opere di carità. E così facciamo la comunione in cammino. Questo si chiama ecumenismo spirituale: camminare il cammino della vita tutti insieme nella nostra fede, in Gesù Cristo il Signore. Si dice che non si deve parlare di cose personali, ma non resisto alla tentazione. Stiamo parlando di comunione ... comunione tra noi. Ed oggi, io sono tanto grato al Signore perché oggi sono 70 anni che ho fatto la Prima Comunione. Ma fare la Prima Comunione tutti noi dobbiamo sapere che significa entrare in comunione con gli altri, in comunione con i fratelli della nostra Chiesa, ma anche in comunione con tutti quelli che appartengono a comunità diverse ma credono in Gesù. Ringraziamo il Signore per il nostro Battesimo, ringraziamo il Signore per la nostra comunione, e perché questa comunione finisca per essere di tutti, insieme. Cari amici, andiamo avanti allora verso la piena unità! La storia ci ha separato, ma siamo in cammino verso la riconciliazione e la comunione! E questo è vero! E questo dobbiamo difenderlo! Tutti siamo in cammino verso la comunione. E quando la meta ci può sembrare troppo distante, quasi irraggiungibile, e ci sentiamo presi dallo sconforto, ci rincuori l'idea che Dio non può chiudere l'orecchio alla voce del proprio Figlio Gesù e non esaudire la sua e la nostra preghiera, affinché tutti i cristiani siano davvero una cosa sola.